

AGOSTO 1948

VARIETA' BIELLESE

ECO DI

BIELLA

A Spotorno è sorta una tendopoli

di Scouts Biellesi

In un luogo ideale, una Liberty ha scaricato il suo carico di Giovani "Esploratori,"

Una giornata ben dosata - Il simpatico "fuoco di bivacco,"

A due chilometri da Spotorno, ai di là della via Aurelia, un piccolo cartello, senza alcuna pretesa di essere visto, rendeva noto che i Boy Scouts avevano piantato proprio lì le loro tende. La felicissima scelta del luogo, che sembra fatto su misura, si deve alle doti d' esploratore di Fratel Consolato d.S.C., che non per niente è il capo della Sezione Biellese degli Esploratori Cattolici Italiani, meglio conosciuti sotto il nome di Boy Scouts.

Lanciata nello scorso inverno l'idea di un campeggio in riva al mare, spettò a Fratel Consolato l'arduo problema della determinazione del luogo più adatto alla bisogna, e non vi sembrò tanto facile tale scelta: era necessario anzitutto trovare un angolo tranquillo, non troppo in riva al mare, su un terreno che permettesse l'ancoraggio delle tende, assicurarsi quindi che l'acqua non mancasse, e poi un'infinità di cose da niente, che messe assieme formano un bel cumulo. L'esploratore capo non si scoraggiò per così tanto, e un bel giorno si serbò eroicamente in bicicletta tutta o quasi la riviera di ponente, scandagliando, cercando, ficcando il naso un po' dappertutto. Alla fine, tirato un rapido consuntivo, Fratel Consolato si fissò su una strada morta a pochi chilometri da Spotorno.

nante quanto giustificata, tutti si riuniscono per consumare il pasto. Alle 14 i meno pigri scrivono a casa, mentre gli altri fanno sforzi sovrumani per riposare. Alle 15 inizio dei giochi e subito dopo, alle 16, un buon bagno. Il campo si trasforma poi in un piccolo stadio, alle 18, e tutti danno ogni loro possibile energia nel tentativo di abbassare i primati precedentemente stabiliti nella corsa, salto in alto, e via dicendo. Alle 20,15 cena, e per finire la

giornata, alle 22 « fuoco di bivacco ». Questa faccenda del « fuoco di bivacco », è simpatica forte: tutti si riuniscono intorno ad un fuoco, il classico fuoco dei bivacchi, e si dà la stura a tutte le migliori canzoni che piacciono sempre. Specialmente a noi, così terribilmente sentimentali, la faccenda delle canzoni della nostra terra, quando ne siamo lontani, anche soltanto, nel nostro caso, duecento chilometri, ci fa quasi trasfigurare, e cantiamo direi con

religione, assaporando le parole, e quasi sciogliendole, da ognuna di esse riusciamo a trarre ricordi che sembravano dimenticati. Poi, quando ci accorgiamo che ci siamo commossi, tiriamo fuori la voce da basso profondo e concludiamo ridendo, con una figura da pesce che meriterebbe d'essere fissata su una lastra. I piccoli, invece, si accontentano di lasciar sfuggire più o meno apertamente qualche lagrimuccia, e quando la tendopoli piomba nel silenzio, sognano le imprese che non compiranno mai, ma che appunto per questo motivo sono così deliziosamente eccitanti. Fratel Consolato sogna invece di essere nell'Africa misteriosa in cerca di un luogo adatto per un immenso attendimento, e forse, nel sogno, sacramenta, perchè va bene che ha trovato un posto incantevole vicino a Spotorno, ma adesso si incomincia ad esagerare.

Pietro Minoli

Forse la tranquillità non era proprio perfetta, grazie al passaggio piuttosto frequente dei treni della linea Genova-Ventimiglia, i cui binari passano a pochi metri dal campeggio, ma era scongiurato il pericolo delle macchine. Attraverso ad un sottopassaggio, si poteva arrivare in pochi minuti alla spiaggia, formata da una sabbietta che nella zona rappresenta quasi un fenomeno. In quanto all'acqua, una sorgente freschissima, a nemmeno cinquecento metri, poteva soddisfare le necessità di un intero esercito.

E così, il 10 luglio, la « Liberty » (camionetta-tombarello residuo di guerra) in dotazione agli Scouts biellesi poteva raggiungere con 26 « lupetti », che sarebbero i « gorba » degli Scouts, tenuti a bada dai Fratel Tarcisio, il luogo tanto felicemente prescelto. Il materiale, tende e affini, era già arrivato in precedenza, raggruppato in quattro colli. Gli Esploratori veri e propri, cioè gli anziani, cinque in tutto, raggiungevano gli altri dopo un viaggio in treno.

Le tende, cinque, hanno ognuna un nome: nel nostro caso si chiamano « Felix », in onore di Fratel Feliciano, decano dei Fratelli del « Lamarmora »: « IV Maggio », data della rifondazione del corpo, e « Mary », in onore della Mamma di Fratel Consolato. Delle altre due, innominate, una serviva da dormitorio per i più grandi, e l'altra, la più grande, era adibita a cucina. Quattro di queste tende, americane, sono state acquistate l'anno scorso; enormi, possono ospitare comodamente quindici letti. La quinta, una « Moretti », ne contiene a malapena cinque.

La cucina è dotatissima: possiede perfino un modernissimo fornello a liquigas. I cuochi sono, a turno, gli Scouts stessi. Quando sono arrivati, due anziani, e precisamente Giorgio Bider e Cesa, erano intenti alla sacramentale operazione dello sbucciamento delle patate. Poco lontano, due altri pulivano con gran getti d'acqua la « Liberty », nel cui interno Corrado Carpano si limitava a dare utilissimi consigli sull'arte di lavare una camionetta. In gruppo, Ozino Arrigo, i fratelli Coda Giuseppe e Natale di Chiavazza, Novaretti Silvio, Seggiaro Rodolfo e Nelva Mario di Biella, Tracca Emilio di Sordevolo e Grosso Valerio di Lessona, discutevano misteriosamente, dando ogni tanto in gran risate.

La giornata di questi Scouts ha inizio alle 8, con la solita deprecata sveglia, generalmente accolta con scarso entusiasmo. Dalle 8,30 alle 9, una mezz'oretta di ginnastica, per poi procedere all'alzabandiera ed alla preghiera. Il palo che sorregge la bandiera, ha ad una certa altezza un altare dedicato alla Madonna, e si chiama in gergo scoutistico « rupe del consiglio ». Alle 9,30, ognuno espleta secondo coscienza il lavoro affidatogli; chi è libero si allena per le gare quotidiane. Finalmente alle 11 arriva la tanto attesa ora del bagno. Alle 13, con una puntualità tanto impressio-